

Il Comune dice no ai profughi

ORBASSANO - I Comuni appartenenti al consorzio intercomunale del Cidis, tranne Orbassano, hanno detto sì al progetto di ospitalità ai profughi. Nella riunione dei sindaci che si è svolta pochi giorni fa, Beinasco, Volvera, Bruino, Rivalta e Piossasco hanno dato il via ad un piano d'intervento di accoglienza da presentare al bando emesso poco tempo fa dal ministero dell'Interno. Beinasco all'inizio era contraria all'ospitalità, vista la mancanza di strutture idonee ma poi, visto che le parrocchie e le associazioni del territorio avevano già manifestato la volontà di partecipare a progetti di accoglienza, ha accolto la disponibilità delle stesse ad inter-

venire mediante un progetto coordinato con le diverse realtà pubbliche della zona. Chi invece è rimasto fermo sul "no" è stato Orbassano: «Non abbiamo spazi e non siamo disponibili - hanno detto il sindaco Eugenio Gambetta e l'assessore Ettore Puglisi -, noi siamo stati gli unici in assemblea a votare no. Aprire le porte ai rifugiati senza un piano che vada oltre i primi mesi di accoglienza significa rischiare di perdere il controllo nel lungo periodo su chi arriva. Per poi rischiare di dover usare fondi pubblici comunali per continuare a sostenere un progetto senza una vera e propria finalità».

[m.ram.]

CRONACAQUI_{TO}

giovedì 26 novembre 2015

17

ALL'UNIONE INDUSTRIALE

Presidio dei lavoratori Azimut «I livelli produttivi sono saliti»

Presidio dei lavoratori Azimut, ieri, davanti all'Unione Industriale. Gli addetti dello stabilimento di Avigliana hanno scioperato contro il piano di esuberi presentato dall'azienda, che ha deciso di licenziare 95 dipendenti sui 930 dipendenti totali. Dopo la rottura delle trattative e le 15 ore di sciopero indette da Cgil, Cisl e Uil, non sembra che la situazione sia destinata a mutare a breve. L'incontro di ieri si è chiuso con un nulla di fatto. «Sui media - hanno detto i sindacati - la direzione dell'azienda ha fatto risalire il suo punto di vista in merito a questa vicenda, dipingendo il sindacato come poco "ragionevole" e non disposto a valutare le esigenze di mercato e di un'azienda ancora in crisi». Nei giorni scorsi Azimut aveva parlato di «domanda volatile e stagionale» per gli yacht prodotti ad Avigliana, mentre per i sindacati la realtà è diversa: «La proprietà manifesta la volontà di ridurre gli organici nonostante un continuo incremento dei volumi produttivi nelle ultime tre stagioni, quantificabile in oltre il 30% nella stagione 2015-2016 rispetto quella 2012-2013».

[al.ba.]

CRONACAQUI_{TO}

giovedì 26 novembre 2015

9

IL CASO

Quel taglio (previsto) alla Sanità

NOEMI PENNA

Quarantacinque milioni in meno di fondo sanitario nazionale: è il taglio ufficializzato ieri per il Piemonte alla vigilia del tavolo ex Massicci, che oggi si pronuncerà sul piano di rientro. Saitta se lo aspettava, tanto da aver preventivato un bilancio sottostimato, che ora dovrà essere limato di altri due-trecento mila euro. E mentre la Regione è sotto esame a Roma, e probabilmente dovrà continuare a fare i conti con i debiti, i sindacati dichiarano guerra agli ospedali che non rispettano gli orari di riposo di medici e infermieri. Un gatto che si morde la coda: il regolamento è entrato in vigore ieri ma senza nuove assunzioni ogni trattativa è bloccata. È saltata quella del Mauriziano e oggi proseguirà alla Città della Salute, dove emergono problemi per trapianti, urologia, dialisi e sale operatorie. In prima linea c'è l'Anaao, che definisce la vicenda «la solita figuraccia italiana. Sono tutti fermi in attesa di deroghe». Nursing Up passa ai fatti «denunciando le irregolarità agli ispettori del lavoro», pure loro in attesa d'indicazioni da Roma. Per ora, tutte le strade portano all'aumento delle liste d'attesa.

REFUSO: CA P 39

IL CASO Introdotta la figura del "presidente di quartiere" ma il vero decentramento slitta al 2021

Il centrodestra ha ritirato l'ostruzionismo

Riforma delle Circoscrizioni entro Natale

→ Come promesso, l'ostruzionismo di Lega Nord, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Ncd è stato ritirato e con l'accordo raggiunto ieri dall'opposizione con i capigruppo del Partito democratico e dei Moderati - fuori dai giochi Movimento 5 Stelle e Sel, che ha annunciato martedì l'intenzione di non votare la riforma - Torino si prepara a ridurre da 10 a 8 le Circoscrizioni, con l'accorpamento della 2 con la 10 e della 8 con la 9, facendo però slittare al 2021 il provvedimento con cui diventeranno 5 le sedi amministrative decentrate.

«Siamo soddisfatti - commenta il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca - di essere riusciti a migliorare una riforma che secondo noi aveva delle lacune, sia dal punto di vista territoriale sia nei contenuti. Tutto sarà più

trasparente e la riduzione sarà graduale così da poter abituare la città alla diminuzione delle circoscrizioni. Siamo discretamente soddisfatti» aggiunge Ricca, confermando che «con l'approvazione dello statuto e del nuovo regolamento, discussi e sistemati alcuni emendamenti, arriveremo all'ultima votazione entro Natale». Le novità più importanti riguarderanno, per ora, la distribuzione di ruoli e incarichi, con la scomparsa della figura dello "speaker" - una sorta di presidente del consiglio che avrebbe affiancato il presidente di giunta - e la nascita di quattro "presidenti di quartiere" per ogni Circoscrizione. Un ruolo che sarà rivestito da un consigliere eletto e senza costi ulteriori per l'amministrazione. Un altro cambiamento importante riguarderà

le delibere su materie di specifica competenza dei territori: sarà il consiglio, infatti, ad indirizzare il lavoro della giunta sui provvedimenti amministrativi che, poi, dovranno tornare in aula per il voto dei consiglieri. «Ora torniamo ad occuparci delle cose importanti» chiosa il capogruppo del Pd, Michele Paolino, evitando di commentare le frizioni interne alla maggioranza della Sala Rossa. Tensioni, ormai, più che evidenti con Sinistra, ecologia e libertà che ha già comunicato l'intenzione di non partecipare alla votazione sulla riforma del decentramento. «Bisognerebbe entrare nel merito delle cose ma già così siamo riusciti a realizzare alcuni cambiamenti secondo quelle che erano le proposte iniziali».

[en.rom.]

Due ragazzi feriti e due denunciati

Scontri al Campus Einaudi tra gli studenti del Fuan e il Collettivo universitario

FEDERICO CALLEGARO

Tutto è iniziato in mattinata, quando i giovani dei collettivi di sinistra si sono dati appuntamento all'Università per una «Colazione antifascista». Poco dopo il ritrovo, però, il gruppo si è spostato verso l'auletta del movimento a loro antagonista, dove era appena terminata una riunione. A questo punto il Cua, dopo aver forzato la porta, ha occupato lo spazio degli studenti di destra. Oltre al grande schieramento di agenti in tenuta anti sommosa e qualche breve scararmuccia, la mattinata non aveva visto degenerare la situazione in uno scontro fisico aperto.

Così non è stato nel pomeriggio. Poco dopo le 17, sette studenti del movimento di destra sono tornati alla palazzina Einaudi di corso Regina per cercare di riprendersi l'aula di rappresentanza che gli era stata sottratta. Insieme a loro c'era anche il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone. Dopo essersi fronteggiati per 30 minuti con gli

autonomi, è scoppiata la rissa in cui sono rimasti feriti due appartenenti al Fuan. Al Campus sono arrivate le camionette della polizia, che hanno inseguito i collettivi fino alla loro aula occupata. Gli agenti, dopo aver circondato l'edificio, hanno iniziato una lunga trattativa con i giovani di sinistra che si erano barricati all'interno, identificando uno per uno tutti gli studenti che si erano chiusi nell'aula. «Eravamo andati a rimettere in ordine la nostra auletta che era stata vandalizzata - spiegano dal Fuan - Siamo stati aggrediti da 50 antagonisti».

«Oggi l'Università è stata ostaggio dei fascisti del Fuan e di Maurizio Marrone - afferma in una nota il Cua - L'Ateneo è stato militarizzato e la gestione della Questura è stata folle. Tanto quanto il silenzio del rettore. Fortunatamente decine di studenti universitari sono accorsi per ribadire che, qui, fascisti e polizia non sono ben accetti». Per Unito, le violenze sono da condannare e i momenti di tensione da ridurre al minimo attraverso le trattative tra forze dell'ordine e manifestanti.

Nessuno si offenda per un presepe

Caro Direttore, con l'arrivo del Natale salta fuori la solita solfa di richieste a presidi scolastici di sospendere riti, canti o presepi perché offenderebbero bambini di altre fedi. Io credo che non siano gli islamici ad offendersi

per le nostre tradizioni cristiane, perché allora sarebbero anche loro ad offendersi: io non vado a dire loro che mi offendono vedendoli nelle nostre piazze a pregare per terra o nelle loro moschee.

Dagli insegnanti e presidi di tutte le scuole italiane occorre esigere che rispettino gli articoli 19 e 21 della nostra Costituzione sulla libertà di culto e di pensiero. Eppoi i bambini di diversa fede devono imparare a scuola che non vi è solo la loro religione al mondo, ma decine di altre religioni e che, se vogliono continuare ad abitare in un Paese democratico, devono accettare la diversità degli altri, altrimenti rischiamo che diventino despoti e padroni a casa nostra! O sbaglio?

GIULIO MANTOVANI CARMAGNOL

LA STAMPA
GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015

Cronaca di Torino 47

TI CV PR 12

Due milioni per salvare Borgo Aurora «Non sarà più considerata banlieue»

→ Spaccio, microcriminalità, tensioni sociali legate all'immigrazione e alla disoccupazione, spesso sfociate in scontri tra forze dell'ordine, militanti di centri sociali e squat anarchici, oltre ad un'alta percentuale di abbandono e dispersione scolastica. Aurora, vera e propria "banlieue" a pochi passi dal centro della città, non ha certo bisogno di elenchi per conoscere i propri mali ma all'individuazione di una prima, seppur parziale, terapia hanno lavorato alacremente dirigenti e tecnici degli assessorati all'Urbanistica, alla Rigenerazione e alle Periferie, all'Istruzione e ai Giovani, insieme con gli uffici di Lavoro, Commercio e Viabilità di Palazzo Civico, che hanno confezionato in meno di un mese un corposo progetto con cui Torino si candida a ricevere 2 milioni di euro dal bando del Consiglio dei Ministri, pubblicato lo scorso 15 ottobre, che mette a disposizione 200 milioni di euro per interventi di riqualificazione sociale e culturale delle aree degradate nelle città italiane.

«Vogliamo evitare l'effetto "banlieue" e questo bando ci permette di mettere in campo soluzioni importanti per una fetta della città in cui si sommano numerose

difficoltà» sottolinea l'assessore all'Urbanistica e alla Pianificazione strategica, Stefano Lo Russo. A partire da interventi legati alla mancanza di lavoro per finire con il contrasto alla dispersione scolastica, passando per una nuova viabilità e opere di urbanizzazione su un territorio dalla forte presenza di immigrati, confermata dal fatto che nelle scuole del quartiere tre alunni su quattro siano di origine straniera. Aurora, infatti, conta nel suo complesso più di 40mila abitanti ed è caratterizzata da un forte livello di immigrazione per la maggioranza di nazionalità romena, marocchina e cinese, che si attesta in più del 25% dei residenti. «L'ottica è

quella di proseguire il ciclo di politiche di rigenerazione urbana, caratterizzato da un tessuto sociale particolarmente debole e fragile che necessita di interventi sia sullo spazio pubblico che finalizzati a una maggiore integrazione» aggiunge Lo Russo.

L'intervento immateriale più significativo riguarda il potenziamento dell'azione educativa nel-

le scuole finalizzata a contrastare la dispersione oltre ad un'azione di accompagnamento sociale all'intervento complesso di rigenerazione urbana nel quartiere che permetta di rendere la comunità locale partecipe e attiva nel processo. Parallelamente è previsto un intervento di accompagnamento sociale alle famiglie per creare occasioni di incontro e di

solidarietà di vicinato, attraverso la mediazione culturale, la gestione creativa dei conflitti, l'ascolto attivo e il lavoro di prossimità sui più fragili. Altri due interventi riguardano la dimensione socioeconomica: attraverso l'utilizzo di "voucher" per il lavoro accessorio e un servizio di accompagnamento all'imprenditoria. «La riqualificazione delle periferie è un

elemento essenziale delle politiche della città» commenta il sindaco Piero Fassino. «L'intervento si inserisce nel solco di una rilevante attività di trasformazione urbana già messa in campo in questi anni che ha cambiato il volto di molte aree della città». Sotto il profilo edilizio, invece, l'ipotesi progettuale prevede il recupero fisico e funzionale del

Cecchi Point. In futuro potranno essere ospitate attività di ritrovo e accoglienza, attività artistiche e motorie, laboratori artigianali, un campo sportivo polifunzionale e una sala spettacoli. Il progetto prevede anche la sistemazione dello spazio pubblico tra via Cigna e via Cecchi che, nello stato attuale, è incentrato esclusivamente sulla viabilità attuando soluzioni che restituiscano più spazio ai pedoni e, soprattutto, maggiore qualità, al fine di facilitare

la possibilità di scambio e relazione. Le condizioni per un miglioramento della viabilità locale sono in via di attuazione con la progressiva trasformazione della Spina che si sviluppa sopra il Passante ferroviario. La nuova viabilità sarà in grado, in tempi brevi, di assorbire gran parte del traffico di attraversamento nord sud che attualmente è concentrato lungo via Cigna. In tale prospettiva di alleggerimento del traffico locale il progetto in questione ridefinisce l'incrocio di via Cecchi con via Cigna e corso Emilia, attraverso una rotonda, ampliandone anche gli spazi pedonali. Saranno quindi ridisegnate le banchine pedonali in corrispondenza degli incroci indicati, costruendo un percorso «sicuro» e «riconoscibile». La riqualificazione porrà attenzione anche alla eliminazione di eventuali barriere architettoniche ancora presenti, ridefinendo la sezione stradale dedicata alle autovetture e ai mezzi pubblici e restringendo le carreggiate a vantaggio dei percorsi pedonali, promuovendo anche un programma di rinnovo dell'impianto di illuminazione con nuove sorgenti a led.

Enrico Romanetto



«Vogliamo evitare l'effetto "banlieue" e questo bando ci permette di mettere in campo soluzioni importanti per una fetta della città in cui si sommano numerose difficoltà» sottolinea l'assessore Lo Russo

CORSO GROSSETO Davide, 41 anni, lancia un appello: «Ho bisogno di materiale e offerte»

Innalza un altare alla Madonna «Aiutatemi a terminare l'opera»

→ Dalla posa della prima pietra sono passati sette anni. E oggi Davide lancia un appello ai fedeli per poter concludere la sua opera: un santuario dedicato alla Madonna, realizzato nel cortile Atc per una grazia ricevuta. L'uomo, residente nelle case popolari di corso Grosseto 365, ha mantenuto fino ad oggi la sua promessa. Ma pian piano le forze e gli aiuti sono venuti meno. «Oggi sono solo - spiega Davide, 41 anni -. Ho bisogno del materiale e di qualcuno che mi aiuti a terminare il progetto».

La storia di Davide, del resto, ha del miracoloso. La sera prima della "chiamata", Davide, fervente uomo di chiesa, prega per la buona riuscita dell'operazione a una ciste tendinea della mano sinistra. Il mattino dopo si alza e si trova guarito miracolosamente. Vedendo in questo un gesto della divina provvidenza, decide di realizzare un santuario nel cortile della casa popolare. Un tempio che richiama da vicino lo stile all'avanguardia dello spagnolo Antoni Gaudì, l'architetto di Dio.

«Adoro quest'opera ma negli



ultimi anni non tutte le cose sono andate per il verso giusto - continua l'uomo -. Qualcuno si è portato via le monetine che i fedeli avevano lasciato nel santuario mentre altri hanno fatto sparire alcuni marmi». L'altare, del resto, attira fedeli e curiosi, soprattutto giovani delle popolari. Ma og-

gi il santuario necessita ancora di un cancello e di una copertura, in modo da rendere difficile l'ingresso ad eventuali malintenzionati. E solo successivamente si passerà all'arredamento interno. «All'inizio tutti portavano qualcosa - conclude l'uomo -. Piccole offerte per continuare il lavoro,



SETTE ANNI DOPO

Nel 2008 Davide ha iniziato a realizzare un personale santuario per la Vergine

angioletti e tantissimi fiori. Io ringrazio tutti ma chiedo un favore: ho bisogno ancora di materiale per le varie opere e di qualcuno disposto a darmi una mano nei lavori». Chi volesse contattare Davide può chiamare ogni giorno al numero 340.3508558.

Philippe Versienti

16

giovedì 26 novembre 2015

CRONACA QUI

Sempre più giovani le vittime di violenza sessuale

SONO GIOVANI le vittime di violenza sessuale, spesso solo adolescenti. Incontrano la sofferenza prima dell'amore. Lo raccontano i dati del centro soccorso violenza sessuale dell'ospedale Sant'Anna di Torino dove ogni anno si presentano circa 150 donne che hanno subito una violenza sessuale o maltrattamenti in gravidanza. «Spesso le vittime di violenza sessuale sono giovani, anche adolescenti», spiega Paola Castagna, referente del centro. Nella maggior parte dei casi hanno meno di 25 anni. Una metà sono italiane, l'altra straniera. «Ogni violenza a una donna è un'offesa alla dignità umana. Contrastare ogni forma di umiliazione delle

donne deve essere una priorità per ciascuno di noi. E una società che voglia chiamarsi civile deve ispirare i suoi comportamenti al rispetto delle donne e della loro dignità», commenta il sindaco Fassino che ha aperto ieri il convegno «la Città per le donne» in programma in Sala rossa.

«Sono ragazze e donne che devono essere assistite ma prima di tutto accolte — spiega Castagna — perché con la violenza sono state trattate come oggetti e noi dobbiamo prima di tutto restituire loro la dignità di persone». Ci sono le indagini, la caccia all'orco ma soprattutto un percorso personale che parte dalla donna e trova nella città di Torino una rete di servizi. Spesso le



INUMERI
Metà italiane
e l'altra
straniere,
tantissime
hanno meno
di 25 anni

A PORTA NUOVA
Il flash mob a Porta Nuova organizzato dal Coordinamento contro la violenza sulle donne e dalla Città metropolitana

brutte pagine che scrivono queste storie nascono in famiglia e coinvolgono anche i bambini. Nel 2014 nelle strutture di emergenza della città hanno trovato accoglienza 24 madri con 66 bambini. Delle 417 telefonate al call center del Comune, 159 riguardavano casi di maltrattamenti.

La violenza vista con gli occhi dei bambini è quel mostro che toglie il sorriso alla mamma, che ad un certo punto li porta in una struttura dall'indirizzo segreto. «Ci sono bambini che si stupiscono quando ne vedono entrare un altro nella casa rifugio. Chiedono che cosa ci faccia un altro bambino a casa loro — spiega Valeria Rubino, referente del pro-

getto di accoglienza mamma-bambino per donne in difficoltà — In questo luogo i bambini cominciano a vedere le loro mamme di nuovo serene».

«Il momento più difficile e più pericoloso è quando una donna sceglie la libertà e tronca un rapporto — commenta Ilda Curti, assessore alle Pari opportunità e presidente del coordinamento cittadino e provinciale contro la violenza — Questo ci deve dire che noi dobbiamo lavorare prima. Abbiamo messo in campo una rete che coinvolge taxi, farmacie e da quest'anno anche l'Ascom: i negozi di vicinato sono un presidio sul territorio importante».

(c.roc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA